

## **SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

È un servizio pubblico locale:

- costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie. (art. 141, comma 2, del D.Lgs. 152/2006). I tre segmenti sono integrati verticalmente;
- organizzato a livello locale in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). Integrazione orizzontale, per tendere all'unità gestionale e conseguire economie di scale e maggiori efficienze nel garantire la continuità del servizio anche mediante l'interconnessione delle fonti di approvvigionamento;
- di rilevanza economica come sancito dall'art. 149-bis del D.Lgs. 152 /2006. La tariffa deve garantire copertura dei costi ambientali, della risorsa e finanziari. Trattandosi di un servizio essenziale, al fine di rendere la tariffa socialmente sostenibile, i finanziamenti pubblici possono concorrere alla copertura dei soli costi di investimento;
- sottoposto alle regole della concorrenza. L'affidamento del servizio può avvenire tramite l'istituto dell'in house providing, gara ad evidenza pubblica, a società mista nel rispetto delle norme comunitarie;
- sottoposto alla regolazione (tariffaria, di qualità tecnica e contrattuale) dell'Autorità di regolazione energia, reti e ambiente – ARERA. L'ARERA svolge l'attività di regolazione e controllo del Servizio Idrico Integrato a tutela della concorrenza e dei consumatori. All'Autorità nazionale spetta, infatti, ai sensi dell'art. 1 della legge istitutiva 481/1995, la funzione di «garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità, assicurandone la fruibilità e la diffusione in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, definendo un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori». Il DPCM 20 luglio 2012 stabilisce che spetta all'ARERA (allora AEGSII – Autorità di regolazione energia, gas e servizi idrici), la definizione di un sistema tariffario equo, certo, trasparente e non discriminatorio che tuteli i diritti e gli interessi degli utenti e che attui i principi comunitari del recupero integrale dei costi, compresi quelli ambientali e della risorsa e del chi inquina paga. In particolare, l'ARERA ha il compito di disciplinare una metodologia tariffaria omogenea a livello nazionale e di verificarne la corretta applicazione. In allegato i provvedimenti ARERA in materia di SII (Allegato 1).

## **COMPETENZE IN MATERIA DI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

Alle Regioni spetta il compito di individuare gli ambiti territoriali ottimali e la forma giuridica organizzativa del regolatore locale (Enti di Governo d'ambito – EGATO). Spetta agli EGATO (art. 149 del D.Lgs. 152 /2006) l'onere di pianificare e programmare gli interventi necessari garantire un servizio di qualità (predisporre il Piano d'ambito), la scelta del modello gestionale, il compito di provvedere, nel rispetto delle regole della concorrenza, all'affidamento del servizio e alla vigilanza ed al controllo dell'attuazione dei piani d'ambito. Nei piani d'ambito sono definiti il modello gestionale, i livelli attuali del servizio e quelli obiettivo, gli standard di qualità, il piano degli interventi e la tariffa. Il piano d'ambito rappresenta l'oggetto dell'affidamento del SII.

Al fine di assicurare una governance del SII in grado di provvedere prontamente ed efficacemente alla pianificazione, alla programmazione, alla scelta del modello gestionale e all'affidamento del servizio, nonché a esercitare adeguatamente il controllo e la vigilanza da parte degli Enti sulla gestione e garantirne la trasparenza, la Direzione Generale per la Salvaguardia del suolo e dell'acqua (già ex DSTA) provvede alla costante verifica dell'attuazione del Servizio Idrico Integrato, in attuazione del processo di riordino previsto dal decreto legge 11 settembre 2014, n. 133 (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, attraverso una puntuale interlocuzione con le Regioni tramite l'invio di note volte ad acquisire gli aggiornamenti sul riassetto del SII e tramite gli incontri tecnici tenutisi con le medesime nell'ambito del Progetto Mettiamoci in Riga Linea di Intervento L7 "*Soluzioni per la piena attuazione del SII attraverso l'operatività dell'ente di governo d'ambito, l'affidamento del servizio e il superamento del contenzioso comunitario in materia di acque reflue urbane*". (Link <https://www.minambiente.it/pagina/17-soluzioni-la-piena-attuazione-del-sii-attraverso-loperativita-dellente-di-governo-dambito>)

## **STATO DI ATTUAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

All'attualità vi sono 62 Enti di Governo d'Ambito, come individuati dalle Regioni. In 53 dei 62 EGATO previsti (85%) si è proceduto all'affidamento della gestione del SII ad uno o più gestori. Il numero di gestori affidatari risulta essere pari a 111, mentre, in relazione alla forma gestionale, le 111 società di gestione sono così suddivise:

- 79 (71%) società in house (Società a totale capitale pubblico);
- 29 (26%) società miste (pubblico/privato);
- 3 (3%) società private.

Nella tabella allegata (Allegato 2) è riportato lo stato di attuazione del servizio idrico integrato a livello nazionale.

## **LIVELLO DI COPERTURA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

Il Censimento delle acque per uso civile, pubblicato da ISTAT, fornisce periodicamente un quadro dettagliato della gestione della filiera pubblica delle risorse idriche, dal prelievo alla depurazione, dei servizi idrici attivi e delle infrastrutture idriche presenti in Italia. Si riportano a seguire i dati rilevati da ISTAT sulla copertura dei servizi a livello nazionale.

- Copertura servizio di acquedotto: Fonte: ISTAT - Censimento delle acque per uso civile , anno 2015 (pubblicato il 14 dicembre 2017)

Il 99,7% dei comuni italiani sono dotati di una rete di distribuzione dell'acqua potabile; in essi risiede il 99,8% della popolazione totale.

Sono 23 i comuni totalmente sprovvisti della rete di distribuzione; in essi risiedono circa 104 mila persone, pari allo 0,2% della popolazione totale. In questi comuni, che si trovano in Lombardia (11), Veneto (7) e Friuli-Venezia Giulia (5), la popolazione ricorre a forme autonome di autoapprovvigionamento (ad esempio pozzi privati).

- Copertura servizio di fognatura: Fonte: ISTAT - Censimento delle acque per uso civile, anno 2015 (pubblicato il 14 dicembre 2017)

Il 99,5% dei comuni italiani sono dotati del servizio di rete fognaria pubblica; in essi risiede il 99,4% della popolazione totale.

In totale i comuni che soffrono di tale carenza infrastrutturale sono 40, con una popolazione di 385.249 abitanti residenti (lo 0,6% della popolazione totale). In alcuni di questi comuni la rete fognaria è presente, ma non è stata ancora messa in esercizio. In questi casi ogni edificio è dotato di sistemi autonomi di smaltimento dei reflui (ad esempio, pozzi a tenuta, pozzi perdenti, fosse settiche). Più della metà (esattamente 26) di questi comuni sono localizzati in Sicilia, in particolare nella provincia di Catania

- Copertura servizio di depurazione: Fonte: ISTAT – Giornata mondiale dell'acqua, 22 marzo 2018

Il 95,7% dei comuni italiani, in cui risiede il 97,6% della popolazione totale, si avvale del servizio di depurazione delle acque reflue urbane, che può interessare parzialmente o totalmente il territorio comunale.

In 342 comuni, in cui risiede il 2,4% della popolazione totale, tale servizio è assente, pertanto i reflui urbani non sono collettati in impianti pubblici in esercizio.

Le situazioni di maggior criticità si registrano in Sicilia, dove i comuni senza depurazione sono 75 (12,9% della popolazione regionale), in Calabria con 57 comuni (7% della popolazione) e in Campania, con 55 comuni (3,9% della popolazione).